

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 25 – Sabato 15 febbraio 2020

cell: 379 1377936

mail: direttore.torac@gmail.com

All'Amore

Oggi per molti è un giorno particolare, tutto da dedicare alla propria metà, alla persona con la quale si sceglie ogni giorno di condividere una parte della propria vita. Magari quella scelta è stata fatta ormai tanti anni fa, magari è una scelta ancora molto



nuova e allo stesso tempo fresca che si sente ancora quel profumo del fiore preferito nel giardino ancora rigoglioso. Non per ciascuno è così, però stasera mi sembra bello non lasciare un pensiero malinconico, ma una piccola chicca sull'amore perché è vero che non tutti, per qualsiasi ragione, non condividono una cotta con qualcuno, ma gli uomini sono mossi da un istinto di amore e quindi: all'amore lasciamo spazio. Lasciamogliene tanto. Che lo intendiamo come innamoramento fisico o non fisico lasciamolo agire. Lasciamolo sfogare perché muove quanto noi pensiamo possa essere irremovibile, muove le cose che noi non sempre riusciamo a considerare, ma soprattutto è il motore delle

nostre passioni; in fondo da dove parte una passione, una qualunque passione?! Dall'amore più o meno sconfinato per un lato di ciò che ci circonda.

E allora buona festa dell'amore a chi si sente innamorato!

Salvini a processo

Ultimamente ci sono stati dibattiti infiniti su temi giudiziari. Mi pare proprio che questo sia l'aggettivo più indicato vista la questione sempre più scottante che ora porterebbe a uno sconvolgente epilogo per il governo e poi perché questa settimana è stata impegnata al Senato su una vicenda importante, la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini per il caso della Gregoretti. Credo che la magistratura deve fare luce su questa vicenda, dando prova di non incappare nel solito polverone che piace tanto alla destra, però allo stesso tempo è giusto ribadire due concetti. Il primo è un atto di realtà e riguarda la giusta procedura seguita ovvero che un senatore passi dal voto dell'aula per presentarsi davanti ai giudici e soprattutto è corretto che ora sia giudicato come lo sarebbe un qualsiasi altro italiano e patisca il procedimento che merita per le colpe comunque evidenti che esistono. Il secondo è un qualcosa che potrebbe andare in controcorrente rispetto



a quanto ho appena affermato. Credo che questa votazione come la iliadica questione della prescrizione siano

problemi che hanno un livello di priorità agli occhi della gente piuttosto distante. Mi spiego meglio questi sono temi che la popolazione avverte come distanti, anzi la grossa fetta di paese che voterebbe centrodestra o che si è già impegnata con quel voto oppure ancora chi sta nel limbo avverte quello a Salvini come l'ennesimo attacco della sinistra con il braccio della magistratura utile per eliminarlo. Dunque si tenta di fare la solita operazione di propagandismo e di eroismo per acchiappare like e offuscare il nucleo del contenuto. Sono convinto che nessuno sia al di sopra della legge e sequestrare gente in mezzo al mare non rientra nei compiti del Ministro dell'interno, però se adesso la politica deve voltare pagina e occuparsi del futuro del Paese, senza lasciarsi distrarre dai piagnistei leghisti, allora non deve stare a rispondere più al dibattito che la destra continuerà ad alimentare.

**Sanremo, trasà vestito di
rosa con un messaggio di
fondo**

Come ogni anno è arrivato. Come ogni anno è mitico e particolare. Come ogni anno riscalda la prima settimana di febbraio. È davvero una bella tradizione tutta nostra quella del festival della canzone italiana a Sanremo, una di quelle che unisce di più tutti noi, giovani e anziani, settentrionali e meridionali. Ogni anno lascia sicuramente in tutti io senso della grandezza che, nonostante i pregiudizi e i colpi di testa, il nostro paese conserva. Nel titolo ho usato termini un po' forti, ma effettivamente chi può negarne la verità. Certo, non è stato tutto il festival ad avere caratteri trash, però alcuni tocchi sono stati più incisivi di momenti di brillanti esibizioni canore e di interessanti riflessioni culturali più ampie. Inutile dire che a questa categoria appartengono soprattutto tre figure che in tre modi diversi hanno speziato tutto il festival e mi riferisco a Elettra Lamborghini con il suo twerkare senza ombra di dubbio esageratamente forte per il palco dell'Ariston, a Morgan, che, con il suo screezo forse atteso per come siamo abituati a conoscerlo, ha reso imbarazzante la situazione della quarta serata, e ad Achille Lauro, che senza ombra di dubbio fra i tre, nonostante il giudizio non avesse lo stesso parere, è quello che ha centrato il segno. Quest'ultimo è stato capace di centrare il segno perché ormai il festival della canzone italiana deve avere il segno del passaggio dei tempi e sono convinto che da alcuni anni da quel palco si sia capito. La trasgressione e la non conformazione dal canone classico di bellezza e di canzone sanremese sono segni che caratterizzano artisti come Lauro che, viva Dio, stanno emergendo. Il pubblico non vuole più sentire quei languorismi o le canzoni corrette. Vuole giustamente qualcosa che esca, che sfondi gli schermi, magari facendo emozionare, ma non con la storiella della



giovinetta che vien dalla campagna. I gruppi che si presentano sono stati investiti negli anni da questa novità. Pensiamo alle canzoni di un tempi dei duetti o dei trii e ascoltiamo quelli di oggi. Hanno rinnovato completamente lo stile, hanno cambiato gli argomenti. Sul vincitore è molto bella la canzone di Diodato. Nel suo essere innovativa rispetto a canzoni sentimentali, è delicata e in un ritmo in crescendo sensazionale. Chiave di volta è nella voce del cantante, molto melodiosa e armoniosa con il testo. Sull'aspetto del rosa di cui parlavo, anche se Amadeus inizialmente aveva dato prova di un comportamento assolutamente privo di buon senso, ha chiuso dignitosamente seppur forse i gesti e le smancerie compiuti nei riguardi delle donne. Premetto che non sono uno di quelli che vede ovunque il razzismo o il sessismo, però sembrava di assistere per davvero a cinque serate in cui a un certo punto il festival della canzone italiana dovesse giustificare alcune battutacce del direttore artistico. Alla fine il messaggio di fondo è molto semplice e riguarda più in generale le nostre esistenze, forse nel nostro lato folle. Se Achille Lauro può arrivare a porsi in mille maschere diverse - alcune decisamente spinte - testo ambizioso, se Elettra

Lamborghini si esibisce su un grande palco come essere sul cubo di una discoteca, allora in quel momento noi che stiamo dall'altra parte dello schermo ci possiamo sentire autorizzati nelle nostre imperfezioni a essere vanitosi, presumere di avere un posto fisso. Non certo deve essere un messaggio da cui dobbiamo imparare qualcosa, ma un monito che ci dice che dobbiamo innovare e innovare tenendo conto di come la morale non deve passare sotto i piedi, di come alcuni modi di fare veicolano il pensiero e convincano di idee talvolta fuorvianti.

Nonostante tutto, però Sanremo rimane sempre Sanremo e noi dobbiamo tutelarla e vantarci perché è una tradizione esistente da lungo tempo e degno di rispetto.

Bernie, vai

Questa settimana abbiamo fatto la conta di ogni singolo stato. Ciascuno che si staccava dalla solita idea del democratico americano e cioè del mito di un presidente particolarmente fighetto, del presidente che fuori tirava un sorrisino comportandosi da dama della carità. Finalmente nelle primarie americane si afferma un personaggio alternativo, forte e fiero dello scontro del guerrigliero repubblicano o del matto che nel nome della supremazia rischia equilibri decennali.

La vittoria di BernieSanders2020 alle primarie democratiche in tutti quegli stati va letta come un piccolo passo verso la nomination. All'orizzonte la strada è lunga e gli avversari sono tanti, forti e potenti, figli di quello stile di candidato. Il cambio di rotta si è visto in Iowa, dove, nonostante la scarsa trasparenza della procedura elettorale gli abbia strappato la vittoria dei delegati, si è verificata una situazione di prevalenza netta nel voto popolare.

Ne vedremo ancora delle belle nei prossimi giorni: l'establishment rievocherà il pericolo rosso, esibendo la retorica anticomunista che forse avevamo dimenticato dai tempi della guerra fredda.

Ma nonostante nel profilo anagrafico Bernie Sanders sia anziano, va e nei sondaggi continua ad essere in testa, rimobilizzando l'elettorato giovanile di Obama, il che porta tutti a fare i conti con una



priorità a tutt'ora erano fuori dall'agenda della sinistra americana sia per temi che per bandiere.

Proporre la sanità pubblica e gratuita negli USA è un'autentica rivoluzione. Ora anche i suoi concorrenti nelle primarie sono costretti a parlarne, a fare i conti con una profonda riforma del sistema sanitario statunitense,

a mettere i bastoni fra le ruote ad un sistema assicurativo privato che priva milioni di persone dell'accesso alle cure basilari. Ebbene, è oggi onesto finalmente leggere l'editoriale del Financial Times che racconta dello scandalo tra i miliardari e il restante 99 per cento della popolazione, che pareva forse troppo scontato o inesistente addirittura. Oggi anche Bloomberg è costretto a parlare di un'imposta sui grandi patrimoni, dove chi ha di più deve dare di più nella nazione che fino a Reagan tassava all'85% i super ricchi.

Insomma, Sanders ha già vinto per queste ragioni.

Semplicemente ha ribaltato l'agenda, rovesciato la retorica del mainstream, costretto tutti a fare i conti con la realtà degli uomini.

Anche i democratici d'oltreoceano non saranno mai più gli stessi, il centrismo è definitivamente superato. Si è compreso a fondo il motivo di tanto dissenso, della risposta massiccia verso il trumpismo nel 2016. Ed ora anche per lo stesso Trump questa nuova natura dei democratici può essere un problema.

Perché si trova davanti un avversario che non si limita a proporre un referendum sul populismo, come probabilmente tutta la sinistra tradizionale è abituata a fare, ma un leader che mette davanti i temi della vita di tutti i giorni.

Contro il bullismo sempre

La scorsa settimana, esattamente venerdì 7, era la giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. Ho scelto volutamente di non affrontare una riflessione la scorsa settimana perché negli ultimi anni sembra che il problema si sia voluto ridimensionare, ma in realtà, se si sta attenti alle dinamiche sociali, è ancora una piaga viva. Ho scelto di parlarne adesso perché sempre dobbiamo essere pronti ad agire contro il bullismo, pronti ad attrezzarci per combattere senza ledere, ma rieducando chi compie atti di bullismo. Credo che oggi più che mai serva ancora parlarne, serva urgentemente un'azione collettiva perché chi sta subendo venga ascoltato e soprattutto possa non essere più oggetto per i vari motivi assurdi e/o banali di scherno, chi non ha ancora fortunatamente subito mai atti di bullismo possa non subire mai, ma anzi essere formato e informato perché possa essere di aiuto per i suoi compagni che essi siano vittime o carnefici. Soprattutto credo che un pensiero vada a chi compie atti di bullismo, a chi li crea. A volte la società è brava a colpevolizzare, ma mai ad andare a fondo di una questione, soprattutto nel profondo del carattere e nel merito dei problemi. Potrò essere contotendente rispetto a chi magari sa che cosa sostenevo qualche anno fa, ma credo che se si vuole contrastare seriamente il bullismo oltre alla vicinanza

concreta alle vittime sia utile un confronto e una mano tesa verso i carnefici perché anche loro forse



hanno bisogno di essere ascoltati, anche loro si sentono schiacciati da qualcosa che non li vuole bene, anche loro vorrebbero sbarcare il lunario, ma con le loro forze hanno paura di non farcela. Nostro dovere preciso è dire loro che ce la possono fare anche loro.

Follow me on

